

litare. Altri inneggiarono alla fratellanza universale. Insomma, una vera follia collettiva.

Scomparvero così accordi e piani prestabiliti di battaglia. Una sola idea, una sola parola imperò in tutti e su tutto: vendetta.

Vendetta verso gli ufficiali che tanto avevano fatto patire i loro dipendenti, vendetta verso taluni sottufficiali, vere iene, che avevano martirizzato i poveri marinai. Fra tutti, quelli che meno persero la testa furono gli italiani e qualche ceco.

Scaramuzza cercò d'imporsi e distribuì più armi che poté invitando alla calma ed incitando a svolgere il programma fissato.

Riuscì a raggruppare una trentina di italiani, i quali, debitamente armati, invasero la mensa ufficiali e la cucina distruggendo tutto quanto capitò loro fra le mani.

Alcuni ufficiali, terrorizzati, si diedero a fuga precipitosa e cercarono rifugio nei posti più reconditi della nave: carbonaie, magazzini, latrine...

Altri si ritirarono nelle rispettive cabine; nessuno osò tentare la benchè minima resistenza.

Nel frattempo in coperta la confusione raggiungeva il *diapason*. Saccheggiata la cambusa e le riserve di bevande alcoliche, la ciurma era passata alla spartizione di tanta grazia di Dio ed ognuno può rappre-